



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

**XXI CONGRESSO NAZIONALE ORDINARIO**

**AIGA**

**CATANIA 20 – 23 OTTOBRE 2011**

**DARIO GRECO**

**PROGRAMMA ELETTORALE 2011 – 2014 (2013)**



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## **INTRODUZIONE**

L'AIGA si accinge ad un cambio al vertice e chi intende guidare l'Associazione nel prossimo mandato ha il dovere di guardare in prospettiva, delineando obiettivi e strategie, la cui elaborazione deve fondarsi su un'analisi empirica dei dati statistici, ma anche su un'idea di professione forense, che, pur affondando le sue radici nel passato, deve rivelarsi al passo con i tempi, anche guardando con lungimiranza e coraggio al futuro.

E' noto che l'Avvocatura, ed in particolare la sua parte più giovane, è piombata da anni in una profonda crisi; prova ne è, fra tutte, la crescente percentuale di avvocati che non risultano iscritti alla Cassa per il mancato raggiungimento del reddito minimo previsto e che, pertanto, si trovano privi di una copertura assistenziale e previdenziale.

Non a caso si parla di proletarizzazione del ceto forense, ma il termine, pensato per il lavoro subordinato, è addirittura inadeguato per rappresentare la situazione di coloro che, per lo più giovanissimi, non godono di alcuna stabilità lavorativa temporale ed economica, né di incisive tutele (per la verità comunque incompatibili con il concetto di libera professione).

L'attuale situazione è frutto di una contingenza economica deleteria a livello europeo e mondiale, ma è sicuramente acuita dalle peculiarità del settore, che non sono state immaginate, e poi comprese ed affrontate, da coloro che per anni hanno occupato ruoli di rappresentanza nell'Avvocatura.

La *governance* della Avvocatura, quindi, necessita di un effettivo ricambio generazionale poiché è necessario che i giovani, senza distinzione di genere, divengano fautori e protagonisti del loro futuro.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Occorre inoltre salvaguardare il valore della giurisdizione, inteso quale luogo di soluzione dei conflitti sociali, familiari ed economici, in attuazione dei principi democratici, ma nel contempo è necessario impossessarsi, senza se e senza ma, di nuovi spazi mercato per consentire ai giovani, dotati di capacità e talento, di trovare un adeguato sbocco professionale, nell'interesse dell'intera collettività.

L'Avvocatura deve poi offrire il suo contributo qualificato alla società civile garantendo ed ampliando l'effettiva partecipazione democratica alle scelte del nostro Paese, così recuperando un ruolo per anni interessato da una significativa erosione.

Delineati gli obiettivi, l'AIGA è chiamata ad elaborare piani di intervento che dovranno essere molteplici e destinati ad agire in più ambiti.

L'azione politica dovrà tendere a disegnare nuove forme di rappresentanza della classe forense, poiché gli attuali modelli si sono rivelati assolutamente inadeguati, come emerso palesemente nel corso dell'ultimo Congresso Nazionale Forense di Genova.

Altrettanto indispensabile sarà interloquire con la Politica affinché, attraverso il dialogo ed il confronto serrato, le miopi riforme fondate sui riti, cedano il passo a nuove ed efficienti forme organizzative, accompagnate da una migliore allocazione delle risorse economiche ed umane.

Nel sistema giustizia, ovviamente, l'avvocato dovrà rivendicare un ruolo di primo piano, non soltanto per l'espletamento dell'attività difensiva e di consulenza, ma anche per l'esercizio di compiti oggi immotivatamente riservati ad altre categorie professionali, nel silenzio di Autorità pronte invece ad attaccare l'avvocatura definendola ingiustamente "casta".



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

La nuova dirigenza punterà al conseguimento delle tracciate finalità attraverso le energie delle quali l'AIGA è da sempre dotata, ma anche avvalendosi di una struttura organizzativa che necessita di qualche aggiustamento.

Le spinte propulsive? Il coraggio e la passione, perché *“l'AIGA ti entra nel sangue, circola nelle vene, passa dalla testa, ma alla fine si ferma nel cuore”*.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## **I PARTE**

### **OBIETTIVI**

L'azione politica della nostra Associazione nel prossimo mandato dovrà essere contraddistinta da una duplice attenzione.

**Da un canto dovremo continuare ad occuparci dei temi più spiccatamente politici e di politica giudiziaria, includendo in questo concetto anche la politica forense in senso stretto e, soprattutto, i meccanismi di rappresentanza della classe.**

**D'altro canto, però, dovremo occuparci, con maggiore attenzione rispetto al passato, della crisi non solo economica, anche di prospettiva nella crescita professionale, delle giovani generazioni di avvocati.**

Questo secondo aspetto meriterà particolare attenzione in ragione dell'art. 2 del nostro Statuto secondo il quale: *“L'Aiga si propone di: a) tutelare i diritti dell'avvocatura, garantire ai praticanti e ai giovani avvocati una idonea formazione professionale, agevolarne l'accesso all'esercizio della professione forense;”*.

La nostra carta fondamentale non si propone semplicemente di garantire l'accesso alla professione forense (che potrebbe essere inteso con il solo



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

superamento dell'esame di Stato), ma **soprattutto** di assicurare "l'accesso all'esercizio della professione", ossia di consentire ai giovani pari opportunità nell'affermazione professionale.

In questo senso l'AIGA deve essere motore del cambiamento della nostra categoria, affinché **nel mantenimento dei valori tradizionali di dignità, decoro, indipendenza nello svolgimento della professione, sia inteso un nuovo modo di essere e fare l'avvocato al passo con i continui cambiamenti della nostra società e del nostro Paese.**

Questi, dunque, i principali obiettivi dell'azione politica che l'AIGA dovrà perseguire:

- 1) **Garantire il ricambio generazionale in tutti i settori della nostra professione, sia dal punto di vista lavorativo, sia in quello degli organismi di rappresentanza della classe forense, favorendo l'affermazione sempre più effettiva delle donne avvocato in tutti gli ambiti professionali**
- 2) **Ampliare gli spazi di mercato dell'Avvocatura e, soprattutto, della Giovane Avvocatura, individuando nuovi mercati puntando oltre confine, anche erodendo gli spazi oggi ingiustificatamente riservati ad altri professionisti**
- 3) **Restituire centralità alla Giurisdizione, entro la quale si esprime il ruolo imprescindibile dell'Avvocatura**



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

**4) Vigilare che gli spazi di partecipazione democratica nel nostro Paese non siano ridotti ed attivarsi affinché essi vengano espansi**

Definiti gli obiettivi, è necessario stabilire le strategie per il loro perseguimento; ovviamente è opportuna una precisazione: ognuno dei punti sopra elencati sono nel DNA dell'AIGA e sono stati tenuti presenti dalle Giunte negli ultimi mandati.

*Nel prossimo mandato dovremo sforzarci di raggiungerli, avendo da Giovani lo slancio per le grandi battaglie.*



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## **AZIONE POLITICA**

L'azione politica dell'AIGA dovrà essere chiara e netta; ogni avvocato italiano e, in particolar modo, **ogni Giovane Avvocato dovrà essere consapevole della nostra posizione su tutti gli argomenti in discussione della politica giudiziaria del nostro Paese.**

Dovrà sempre essere evidente da che parte stiamo e con chi stiamo.

### **Crisi dell'Avvocatura**

Ritengo che negli ultimi 60 anni la nostra classe dirigente sia stata la principale responsabile del continuo e progressivo decadimento della professione forense e dello sfascio del sistema giustizia.

Individuo 3 fondamentali responsabilità, due omissive ed una commissiva.

- a) La prima omissione consiste nel non avere dato il giusto contributo socio-culturale e, quindi, politico al Sistema Paese. Se fino all'Assemblea Costituente l'Avvocatura aveva sempre espresso tra le migliori intelligenze della società, rivestendo la classe forense un ruolo sociale di assoluto rilievo, sin dagli anni 50 del secolo scorso si perdono le tracce dei principi del Foro. Le grandi riforme non le ha fatte l'Avvocatura, ma l'economia, i professori universitari, i sindacati, la magistratura. A cercare bene, l'unico progresso socio-giuridico in cui si rinviene traccia





*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

dell'apporto dell'avvocatura è quello della riforma dell'art. 111 Cost. (giusto processo). Per il resto silenzio.

E dire che di occasioni ne abbiamo avute tante, ma l'Avvocatura non è stata davvero progettuale, arroccandosi molto spesso nella critica alle proposte altrui, qualche volta ottenendo il risultato di stoppare l'intervento, ma, molto più spesso, fallendo.

Certo siamo i custodi del diritto, ma, soprattutto, siamo i difensori dei diritti; o almeno dovemmo esserlo.

Ovviamente l'analisi riguarda poco l'AIGA. In fondo esistiamo, nella nostra configurazione, da poco più di 10 anni (la svolta di Catania); prima eravamo *soltanto* un'associazione culturale.

- b) La seconda omissione, forse conseguenza della prima, è stata quella di non esserci adeguati al cambiamento dei tempi. Quante sono, o sono state, le resistenze all'introduzione delle innovazioni tecnologiche? Quanta è ancora oggi la riluttanza a forme nuove di organizzazione degli studi legali? Quanti di noi disprezzano l'idea di sentirci veri soggetti economico-intellettuali?

Ciò ha comportato che in tanti, in troppi, ci hanno superato. L'ingegnere prima progettava ponti e case; oggi esiste il corso di laurea in ingegneria gestionale. Il ragioniere prima teneva la contabilità e faceva le dichiarazioni dei redditi; oggi scrive contratti e decide gli investimenti. Prima c'era l'avvocato di famiglia; oggi c'è il consulente aziendale (e non è un avvocato).



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

- c) La responsabilità commissiva, che anche conseguenza delle 2 omissioni di prima, è l'aver provocato l'irrazionale esplosione degli albi. Da quando gli avvocati presiedono le commissioni d'esame, nessun controllo o *moral suasion* vi è stata da parte dei Consigli dell'Ordine e del CNF.

*In questo quadro la Giovane Avvocatura deve dare uno scatto di orgoglio all'intera Classe Forense, per invertire la rotta dal declino verso il rilancio.*

### **Rapporti con le Istituzioni e le Organizzazioni Forensi**

Un autorevole rappresentante dell'AIGA ha affermato che la crisi dell'avvocatura italiana è ben rappresentata dal numero di 240.000 iscritti negli albi senza alcun comun denominatore che li possa riunire.

Già il nostro Congresso di Taormina del 2008 aveva colto questo aspetto inserendo nel proprio titolo il tema delle Avvocature.

Se, però, risulta difficile individuare oggi un collante comune tra le centinaia di migliaia di avvocati italiani (e probabilmente anche dei giovani avvocati), ritengo doveroso per la nostra Associazione ricercare costantemente un momento di unità tra le varie componenti dell'Avvocatura italiana; forse, oggi, potremmo ragionare della ricerca di un minimo comune multiplo, ossia di **ciò che unendo possa far compiere un salto in avanti all'Avvocatura italiana.**

Ragionare di rappresentanza politica o di rappresentanza istituzionale, attribuendo quella politica all'AIGA, all'OUA e alle altre Associazioni e quella



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

istituzionale al CNF, agli Ordini e alla Cassa, fa parte di un vecchio schema di frantumazione del mondo forense, che ha indebolito l'Avvocatura nei rapporti con la politica tutta.

È, infatti, davanti gli occhi di tutti il fallimento di quell'organismo che doveva essere unitario per l'Avvocatura, ma che oggi (come negli anni passati) è condizionato dalla costante separazione dalle Istituzioni forensi. Di ciò l'AIGA si era già resa conto nel 2003, allorquando è stata decisa la nostra uscita dall'OUA.

Al contempo possiamo affermare che neppure il CNF può essere individuato come soggetto rappresentativo della classe, tenuto conto che le sue modalità di elezione (sarebbe, forse, più corretto chiamarla 'designazione') non sono pienamente democratiche, in considerazione del fatto che si tratta di un elezione di II grado demandata agli ordini, riservata per l'elettorato passivo ai cassazionisti, effettuata su base distrettuale e senza alcun collegamento con il reale dato numerico tra i singoli distretti di Corte d'Appello.

Ed in questo senso, neanche la riforma dell'Ordinamento Forense (oggi giacente alla Camera, dopo l'approvazione al Senato) riesce a risolvere il grave *gap* di rappresentanza politica dell'Avvocatura, pur ampliando le competenze del CNF e modificando la sua composizione (attribuendo un secondo consigliere ai distretti più numerosi, mettendo però a rischio la tenuta costituzionale della giurisdizione domestica).

*Oggi è necessario che l'Avvocatura italiana si doti di un soggetto politico realmente rappresentativo della base, la cui elezione sia diretta, secondo meccanismi elettorali che tengano conto sia delle esigenze locali, ma anche di un programma condiviso a livello nazionale.*



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

\*\*\*

Ritengo che i tempi siano maturi per affrontare all'interno del panorama forense una proposta sul tema, anche in considerazione di quanto da diversi mesi sostengono altre organizzazioni.

D'altra parte, quanto è accaduto all'ultimo Congresso Nazionale Forense di Genova è ancora fermo nella memoria di tutti; ed in quell'occasione, se i cartellini rossi sono stati sventolati al Ministro della Giustizia (ed al di là della giusta critica politica, non possiamo che ribadire che tale mancanza di rispetto istituzionale è fuori dalla tradizione e dalla storia dell'AIGA), i fischi e le critiche sono state indirizzate anche verso i rappresentanti istituzionali e politici che hanno gestito quel Congresso.

Vi è indubbiamente nella nostra professione un senso di malessere diffuso, a cui la classe dirigente non riesce a dare adeguate risposte, rimanendo ancorata a vecchi schemi e a vecchie rendite di posizione.

Di questi argomenti dovremo cominciare a discutere sin dai primi CDN del prossimo mandato.

*Da autorevole soggetto politico dell'Avvocatura italiana, l'AIGA ha il dovere di farsi promotore del cambiamento per restituire alle Giovani generazioni di Avvocati di oggi, ma anche di domani, i valori e la dignità della professione forense.*



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

### **Operazione Trasparenza**

Il sistema ordinistico viene visto dall'opinione pubblica quale luogo di tutela di privilegi della nostra categoria professionale e subisce costanti aggressioni. Quanto tentato da alcune forze politiche in occasione dell'approvazione della manovra finanziaria di luglio 2011 (tendente alla soppressione dell'esame di Stato ed alla sostanziale abolizione degli Ordini) è estremamente significativo (sul punto tornerò nella parte relativa nella ***Liberalizzazioni***).

In realtà, ciò che fonda il sistema delle professioni regolamentate ed, in particolare, quella forense è da un canto la possibilità di esercitare la professione solo agli iscritti all'Albo (e quindi solo agli abilitati) e dall'altro il controllo disciplinare.

La responsabilità disciplinare per l'avvocato, diversamente da come viene intesa dai media e dall'opinione pubblica, è (*o dovrebbe essere*) una maggiore garanzia di qualità della prestazione professionale per la clientela.

Essa si aggiunge alla responsabilità civile, penale ed amministrativa in capo a tutti gli operatori economici; infatti, se un imprenditore viola le norme, risponderà del suo comportamento solo civilmente, penalmente o amministrativamente. Se un avvocato commette un illecito, avrà un'ulteriore responsabilità: quella disciplinare. D'altra parte, molte delle norme disciplinari sono ben più stringenti e coercitive delle generali norme di diritto e, talvolta, ciò che non è illecito civile è illecito deontologico.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

In questo quadro, la tipizzazione degli illeciti disciplinari prevista dal progetto di legge di Riforma dell'Ordinamento Forense determina un controsenso ed un arretramento delle barriere deontologiche della nostra professione.

Ma, nonostante tutto, è evidente che il sistema ordinistico debba essere ammodernato alla realtà dei tempi ed essere più rispondente alle esigenze di trasparenza che la collettività richiede.

E preso atto che l'agognata Riforma dell'Ordinamento Forense con ogni probabilità non troverà luce neanche in questa legislatura, è opportuno che l'Avvocatura, gli Ordini ed il CNF si ammodernino dall'interno.

*Le Istituzioni forensi devono acquisire il ruolo di garanti della qualità della prestazione forense. Devono, pertanto, cambiare la loro immagine, falsamente attestata sulla difesa corporativa del presunti privilegi della classe forense.*

*Par far ciò, è necessaria innanzitutto un'operazione di trasparenza interna ed esterna.*

È il primo passo da compiere è quello che riguarda il controllo disciplinare.

In occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2011 presso il CNF, il presidente Alpa ha potuto affermare che il nostro codice deontologico è preso ad esempio da numerosi ordini forensi europei; ma cosa fanno gli ordini territoriali per farlo rispettare?



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Nell'anno 2010 sono stati sopraggiunti al CNF n° 286 ricorsi giurisdizionali, che impugnavano sanzioni disciplinari adottate dagli ordini territoriali.

La ridotta attività giurisdizionale del CNF in ambito disciplinare può denotare un'assenza di comportamenti illeciti sul piano deontologico o suscitare il dubbio che l'attività disciplinare non sia effettivamente coltivata dagli ordini.

Sarebbe a questo punto opportuno che, in modo analogo al CNF, ogni ordine territoriale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, presenti una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, sia per l'attività disciplinare sia per quella più prettamente amministrativa (iscrizioni, cancellazioni, liquidazioni di pareri, valutazioni sui praticanti, assegnazione di incarichi giudiziari, etc.).

Al contempo, la trasparenza dell'attività consiliare dovrebbe essere indirizzata sui bilanci degli ordini, documenti contabili molto spesso approvati in assemblee quasi deserte e raramente disponibili sui siti internet del COA.

Molti Ordini territoriali, infatti, chiudono i loro bilanci in attivo, accumulando negli anni un vero e proprio tesoretto dell'Avvocatura italiana.

Questo tesoretto potrebbe essere investito nell'innalzamento della qualità della prestazione forense, stipulando, ad esempio, apposite convenzioni con le case editrici per fornire a tutti gli avvocati o (in relazione alla disponibilità dei fondi) ai più giovani l'accesso gratuito alle banche dati di giurisprudenza.

Da ultimo, sarebbe opportuno che gli Ordini si occupassero anche della trasparenza e della rotazione nell'assegnazione degli incarichi giudiziari, garantendo pari opportunità ai giovani.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Questi sono solo alcuni esempi delle iniziative che dovrebbero assumere il CNF ed i COA, per migliorare l'immagine della struttura ordinistica al servizio della clientela.

### **Rapporti con la Politica**

La politica sulla Giustizia nel nostro Paese negli ultimi 2 decenni si è arenata nel continuo dibattito sul ruolo della Magistratura, intendendo ogni intervento delle maggioranze, che si sono alternate, come contro o a favore del potere giudiziario.

**Noi Giovani Avvocati, per natura in prima linea nei tribunali, conosciamo bene quali siano i veri mali della Giustizia italiana:** la carenza di risorse (o più correttamente il loro sperpero e pessima allocazione), la fatiscenza delle sedi giudiziarie, la loro pessima dislocazione, i vuoti d'organico nella magistratura togata ed in quella onoraria (quest'ultima di per sé già aspetto critico della macchina giudiziaria), le assenze nelle cancellerie.

In questo quadro, la politica (con la 'p' minuscola) è stata in grado di fornirci soltanto modifiche procedimentali, aumenti dei costi di accesso alla giustizia, e la *Mediazione*.

Finanche la recente proposta di modifica della Costituzione con la sacrosanta separazione delle carriere, se ha lo scopo di *aggiornare* il nostro Paese al vero sistema accusatorio del processo penale, non risolverà certamente il problemi dei tempi della giustizia penale.

Pertanto, diversamente da quanto accaduto nel passato, l'Avvocatura italiana dovrà cambiare registro ed aprirsi al confronto con tutti gli attori della





*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

politica-economica del Paese, senza pregiudizi e/o preconcetti, discutendo con tutti in posizione paritaria.

**E ciò solo dopo che l'Avvocatura avrà recuperato autorevolezza e credibilità.**

*Così, mantenendo ferma la nostra vocazione apartitica, ma pienamente Politica, dovremo sempre essere capaci di denunciare l'intero sfascio del sistema giustizia, così come dovremo tenere alta l'attenzione su tutti i temi del dibattito politico.*

*Dovremo continuare a discutere e a confrontarci con tutti, di tutti gli schieramenti politici, senza infingimenti o appartenenze ideologica, forti delle nostre idee e dei nostri valori.*

*Dovremo, però, anche essere capaci di cogliere i mutamenti della nostra società e, quindi, ampliare lo spettro di relazioni con il mondo Politico, includendo anche li Sindacato, la Confindustria, la Cultura, e quei settori della politica che potrebbero apparire estranei.*



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## II PARTE

### IL FUTURO DELLA PROFESSIONE FORENSE

#### Liberalizzazioni

Siamo certi che la struttura ordinistica della nostra professione sopravvivrà nel prossimo futuro?

Siamo certi che la grande impresa non completerà l'opera iniziata nel 2006, appropriandosi del mercato dei servizi legali tramite il socio di puro capitale negli studi legali?

Siamo certi che l'avvocato italiano non verrà equiparato a qualsiasi imprenditore nel settore dei servizi?

Questi interrogativi provengono dal vento delle *Liberalizzazioni* che sempre più forte soffia in questi mesi di crisi economica mondiale e con il quale dovremo necessariamente confrontarci.

Come ho accennato nella I Parte, appare paradossale quanto accaduto la scorsa estate, ossia successivamente all'approvazione della prima manovra economica, nell'incontro tra parti sociali (sindacati e Confindustria) e Governo, in occasione del quale sono stati tracciati i punti essenziali dell'agenda di rinnovamento politico-economico del nostro Paese e che hanno dato spunto alla seconda manovra di agosto.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Tra i punti richiesti dalle parti sociali campeggia quello delle liberalizzazioni delle professioni, un ritornello che dal 2006 viene ascoltato e riascoltato periodicamente.

Come spesso è accaduto, varie organizzazioni forensi, che si auto-assumono la rappresentanza complessiva dell'Avvocatura italiana, hanno tuonato contro ogni forma di liberalizzazione; ma il loro controcanto è stato per lo più inteso dai media e dall'opinione pubblica quale l'arroccamento su posizioni di privilegio anacronistico e zavorra per la crescita economica italiana.

*Ma un fatto è certo: la debolezza politica della nostra categoria ci ha tenuto ancora una volta fuori dal confronto con il Governo e le parti sociali: si è discusso di liberalizzare le libere professioni senza le libere professioni.*

L'Avvocatura italiana deve dunque cambiare registro ed aprirsi al confronto con tutti gli attori della politica-economica del Paese, senza pregiudizi e/o preconcetti, discutendo con tutti in posizione paritaria.

*Ma ciò solo dopo che l'Avvocatura avrà recuperato autorevolezza e credibilità.*

\*\*\*

Ma se di liberalizzazioni si vuole discutere, non si guardi solamente alle libere professioni o a quella forense in particolare, con l'unico obiettivo di consentire alla lobby confindustriale l'aggressione al mercato dei servizi legali.

**Si prenda atto che l'avvocato italiano, nella grave crisi economico-finanziaria che dal 2008 attanaglia l'economia mondiale, non ha goduto di ammortizzatori sociali, di eco-incentivi di rottamazione di automobili o**



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

**frigoriferi; che le ultime due immissioni in ruolo degli uditori giudiziari sono state finanziate dagli avvocati con l'irrazionale e duplice aumento del contributo unificato nella cause civili, dei diritti di cancelleria e delle spese di giustizia; che l'impresa fornitrici della P.A. possono cartotalizzare i loro crediti cedendoli ad istituti di credito pro-soluto e che, per contro, le irrisorie liquidazioni del gratuito patrocinio vengono pagate a distanza di anni; che le ammissioni al gratuito patrocinio civile vengono oggi esitate dal COA, con un servizio pubblico interamente finanziato dagli avvocati.**

\*\*\*

Pertanto, se le forze politiche e socio-economiche del nostro Paese vogliono alimentare il vento delle liberalizzazioni, abbiano in primo luogo presente che l'Avvocatura italiana e la Giovane Avvocatura, in particolare, non accetteranno di subire ulteriori soprusi e sperequazioni, perché i costi della grave crisi economica mondiale e strutturale dell'Italia dovranno essere sopportati innanzitutto da coloro che in questi decenni hanno goduto di un Sistema Paese non meritocratico, contraddistinto da provvidenze pubbliche o privilegi di casta.

### **Crisi economica dell'Avvocatura**

Ma la risposta ad un altro interrogativo è urgente ed impellente: **siamo certi che gli attuali 230.000 avvocati italiani (che nel prossimo futuro diventeranno 300.000 ed oltre) potranno continuare a lavorare esclusivamente nelle aule di Tribunale?**



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Secondo i dati distribuiti dalla Cassa di Previdenza aggiornati al 2009, se nel 1985 avevamo 0,9 avvocati ogni 1.000 abitanti del nostro Paese, nel 2009 il rapporto è mutato con 3,4 avvocati ogni 1.000 abitanti.

Altro dato significativo riguarda l'andamento del reddito pro-capite dell'avvocato italiano, che ha subito nel 2008 una flessione di 1,9% rispetto a quello dell'anno precedente. E considerando i valori di reddito pro-capite rivalutati secondo l'inflazione, si scopre (o meglio si ha la conferma) che i livelli di reddito del 2008 sono pressoché identici a quelli del 1992 (€50.000,00 circa annui).

Ma il dato, che deve maggiormente preoccupare la nostra Associazione, è quello della distribuzione reddituale all'interno della nostra classe.

Sempre facendo riferimento ai dati diffusi dalla Cassa di Previdenza, nel 2009 ben 92.053 avvocati (iscritti e non alla Cassa) hanno dichiarato un reddito inferiore ad €10.070,00. Quasi la metà degli avvocati italiani avrebbe diritto al gratuito patrocinio.

**Questa sperequazione colpisce principalmente due categorie: i Giovani e le Donne, la cui presenza negli albi è in costante crescita.**

Allora è evidente che se negli ultimi 50 anni vi è stato un costante declino culturale della nostra classe, negli ultimi 15 anni esso si è accompagnato alla recessione economica dell'avvocatura, in cui la seconda forse è diretta conseguenza della prima.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Così si esprimeva Giuseppe Sileci nella sua relazione al Congresso Nazionale Forense di Genova 2010:

*“L’Avvocatura ha anche un altro imperativo categorico: riconquistare il consenso e la fiducia dei cittadini.*

*“L’avvocato è guardato con diffidenza come colui al quale ci si rivolge quando si ha un problema e non come il professionista al quale si chiede preventivamente un consiglio. E’ nel momento patologico della lite che, molto spesso, si crea il rapporto tra cliente e legale. Ma fino a quando nell’immaginario collettivo sarà inteso nel senso classico e tradizionale del difensore dei diritti nel processo, l’avvocato rimarrà una icona lontana dalla quotidianità dei cittadini”.*

È dunque arrivato il momento di ripensare al modo di svolgere la professione forense, ragionando:

- 1) su nuove modalità di accesso alla professione**
- 2) su nuovi spazi di mercato**
- 3) su nuove forme di organizzazioni degli studi legali**
- 4) su nuovi rapporti con il mondo produttivo del Paese**

## ACCESSO

### **A) Numero programmato a Giurisprudenza**

C’è chi ha sostenuto che l’eccessivo numero di avvocati in Italia sia una delle principali cause della proliferazione del contenzioso giudiziario, con tassi di



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

litigiosità superiori ad altri Paesi occidentali, ad economia sviluppata come la nostra.

Ovviamente, un'analisi di tale genere non tiene conto dell'ampliamento (proprio nell'ultimo trentennio) delle situazioni giuridiche tutelate dall'Ordinamento, che ha riconosciuto, solo per fare alcuni esempi, il diritto alla privacy, i diritti dei consumatori, gli interessi diffusi, il risarcimento per lesione degli interessi legittimi e così via.

E d'altro canto, non si tiene conto che le disfunzioni della Pubblica Amministrazioni, le differenze economiche tra il Nord ed il Sud, la crisi economica internazionale, la presenza di organizzazioni criminali tradizionalmente radicate in alcuni territori del Paese, sono anch'esse causa della proliferazione dei processi.

**Ma è anche indubbio che la crescita quantitativa degli avvocati, se non accompagnata da una valorizzazione qualitativa della loro professionalità, è un fattore di danno sia per il singolo (cliente) sia per l'intera collettività, che non può riporre il tradizionale affidamento sulle capacità del professionista.**

Ovviamente, discutere di numero chiuso nell'accesso alla professione forense sarebbe un anacronismo storico.

L'evoluzione socio-economica italiana, dal dopoguerra ad oggi, ha determinato un accrescimento culturale delle giovani generazioni, che legittimamente ambiscono a ricercare sbocchi nel mercato del lavoro verso le



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

professioni intellettuali o, comunque, verso quelle occupazioni per cui necessitano alti gradi di preparazione scolastica.

Il problema, dunque, non è quello (o solo quello) dell'alto numero di giovani laureati in giurisprudenza che accedono alla professione forense, **ma quello che la professione forense viene ad essere il rifugio dalla disoccupazione intellettuale di coloro che non trovano altri sbocchi nel mercato del lavoro.**

Sarebbe forse auspicabile che l'esercizio della professione forense sia frutto di una vocazione personale; ma non si pretende tanto.

**È certamente opportuno, invece, che chi assume tale difficoltosa scelta lo faccia non come ripiego dal fallimento di altre strade.**

A questo riguardo un dato statistico appare significativo: dal 1997 al 2008 si sono svolti in Italia 7 concorsi per l'accesso in magistratura. I posti messi a concorso sono stati complessivamente 2.590; le domande di partecipazione sono state oltre 212.864; i partecipanti allo scritto 32.079; coloro che hanno consegnato i 3 elaborati allo scritto sono stati 18.551; gli ammessi agli orali 2.400; i nominati 2.195, tra cui i 250 del concorso 2008.

Il dato è senz'altro preoccupante per il livello di preparazione dei giovani laureati in giurisprudenza e di coloro che frequentano le numerose scuole delle professioni legali e di preparazione agli esami di magistratura. E lo sconforto diviene maggiore se solo si pensa che un'elevatissima percentuale di coloro che non hanno ottenuto un esito positivo dal concorso, stazionano nell'Albo professionale forense.





*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

*Dunque, la prima riforma dell'accesso alla professione forense passa in maniera indefettibile dall'introduzione del numero programmato nelle facoltà di Giurisprudenza.*

## **B) Pratica ed Esame d'abilitazione**

La pratica professionale e l'esame di Stato devono essere strutturati in maniera tale da assicurare una selezione sulla altamente meritocratica.

Ciò oggi non è così e la responsabilità di tale situazione è principalmente dell'Avvocatura italiana o, meglio, di chi ha il dovere di vigilare sul rispetto delle regole di legge e deontologiche.

Infatti, l'irrazionale esplosione degli albi professionali si è registrata a partire dal 1990, allorquando è stata mutata la composizione delle commissioni esaminatrici, attribuendo al CNF e agli Ordini territoriali la nomina dei presidenti e di gran parte dei commissari.

Al contempo, tranne rarissimi casi, lo svolgimento della pratica forense si risolve in *iter* burocratico senza alcun controllo da parte degli Ordini dell'effettiva attività di tirocinio del praticante o di formazione da parte del *dominus*.

Il testo di Riforma dell'Ordinamento Forense, attualmente giacente in commissione giustizia alla Camera dei Deputati, non risolve appieno il problema dell'accesso, avendo nei fatti introdotto soltanto l'obbligo di frequenza della scuola forense.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

La pratica professionale deve diventare un percorso altamente professionalizzante, realmente formativo ed è lì che deve essere effettuata la vera selezione tra coloro che intendono realmente investire il loro futuro nella nostra importante professione e coloro che invece ambiscono a fare altro.

L'esame d'abilitazione deve diventare la tappa finale per verificare l'idoneità già acquisita a svolgere la professione, cessando di essere una lotteria in cui l'unico criterio di selezione è la percentuale – informalmente prestabilita – dei promossi.

*Ma soltanto coniugando il numero programmato alla facoltà di giurisprudenza con una maggiore serietà nello svolgimento della pratica forense, potremo garantire alla società future generazioni d'avvocati realmente qualificate e che non ritengano la professione come un ripiego.*

## **NUOVI SPAZI DI MERCATO**

**La Giovane Avvocatura italiana deve conquistare nuovi spazi di mercato, ulteriori rispetto alla tradizionale attività difensiva nelle aule giudiziarie.**

**Mi riferisco volutamente alla Giovane Avvocatura, perché appartiene alla giovani generazioni la duttilità di pensiero, la capacità di innovarsi e la voglia di affrontare nuove sfide.**



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

**a) AUTENTICA SCRITTURE PRIVATE**

Durante la presidenza Sileci la nostra Associazione ha lanciato un'importante iniziativa volta alla ricerca di nuovi spazi di mercato: la richiesta di modifica dell'art. 2703 c.c. per consentire anche agli avvocati di autenticare la scritture private e, quindi principalmente, le scrittura private di compravendita immobiliare.

La proposta, raccolta con attenzione da svariati settori della politica, aveva innanzitutto lo scopo di smuovere le acque in un mare in cui le tanto reclamizzate liberalizzazioni si sono arrestate all'abrogazione dei minimi tariffari.

Significativamente nessun'altra componente dell'Avvocatura italiana ha ritenuto di condividere con noi la proposta, per la miopia tradizionale dei vertici istituzionali della classe.

Anzi, essendomi in prima persona occupato dell'iniziativa, ho avuto modo di verificare, tramite diversi presidenti di sezione, che alcuni Consigli dell'Ordine hanno osteggiato l'iniziativa.

Nel prossimo mandato dovremo proseguire su questa iniziativa, ricercando autorevoli interlocutori che possano scardinare i privilegi della casta notarile.

**b) CONVENZIONE CON IL MINISTERO DEGLI ESTERI**

I giovani avvocati devono essere capaci di ampliare i confini geografici dei servizi legali offerti. Uno strumento per ottenere questo risultato può essere una convenzione con il Ministero degli Esteri, che accrediti le nostre Sezioni e/o i Coordinamenti Regionali presso tutti i consolati stranieri operanti in Italia.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Lo scopo di questa convenzione dovrà essere quello di tenere dei corsi di formazione professionale sugli aspetti economico-giuridici per gli scambi commerciali tra l'Italia e lo Stato estero. Ma potrà anche essere utile per creare un servizio di assistenza per i cittadini stranieri, che soggiornano in Italia.

Al di là del ruolo sociale dell'iniziativa – visto lo sbocco verso i migranti irregolari –, essa potrà anche avere la funzione di aumentare le competenze della giovane avvocatura e gli spazi di mercato.

**c) CONSULENZA A BANCHE, IMPRESE E FAMIGLIE NELL'ACCESSO AL CREDITO**

Un articolo apparso sul Sole24Ore del 15/5/2011 dava notizia della stipula di una convenzione tra la Banca Popolare di *Vicenza* e i Consigli Notarili del Triveneto, attraverso la quale “*i notai italiani si candidano a essere una 'interfaccia di garanzia' tra il mondo del credito e le imprese o le famiglie nel passaggio delicato dell'attivazione di un finanziamento*”.

Mi chiedo: per quale motivo i nostri consigli dell'ordine ed il CNF non hanno pensato ad un'iniziativa del genere?

Ma superando l'inerzia delle istituzioni forensi, la nostra Associazione, anche per il tramite della Fondazione Bucciarelli, potrebbe stipulare apposite convenzioni con l'ABI e con singoli istituti di credito per tenere corsi di formazione a giovani avvocati sulle modalità di accesso al credito per imprese e famiglie, facendo ad esempio riferimento ai criteri dell'accordo di 'Basilea 3'.

Ciò consentirebbe al giovane avvocato di assistere con maggiore professionalità la propria clientela.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

#### **d) INCARICHI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Secondo autorevoli indagini statistiche il maggiore committente di servizi legali nel nostro Paese è la Pubblica Amministrazione. Ovviamente, mi riferisco sia agli incarichi extragiudiziarie (consulenze) che a quelli giudiziali.

I criteri di affidamento degli incarichi sono legati al rapporto fiduciario tra il pubblico amministratore e il professionista. Ma come tutti sappiamo, il vero vincolo tra il pubblico amministratore e l'avvocato è clientelare e raramente legato all'effettivo merito professionale.

Dobbiamo in questo senso richiedere a gran voce un intervento legislativo che garantisca trasparenza e rotazione nell'affidamento degli incarichi.

Faccio a questo proposito un esempio: dal 2008 è in vigore il regolamento sulla formazione permanente dell'avvocato. Ogni P.A. al momento dell'affidamento dell'incarico ad un legale dovrebbe avere cura di verificare l'assolvimento dell'obbligo di formazione; già questo potrebbe essere un primo criterio di selezione.

#### **e) SPECIALIZZAZIONI**

Nell'ambito del processo di recupero di credibilità della nostra categoria e di riqualificazione dell'offerta professionale, ritengo che un aspetto essenziale rivestano le specializzazioni forensi.

Il gravissimo passo falso compiuto dal CNF con il Regolamento bocciato recentemente dal TAR Lazio, non deve essere inteso come un arresto definitivo al percorso specializzante del Giovane Avvocato.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Ma l'errore principale compiuto dal CNF nell'adozione del Regolamento sulle specializzazioni non era quello formale (della carenza di potestà regolamentare), ma più sostanziale sull'impostazione di fondo.

Quel Regolamento era errato perché da un canto mostrava un esclusivo vantaggio in favore gli anziani nel conseguimento del titolo specializzante a discapito delle giovani generazioni di avvocati e dall'altro perché prevedeva un elenco di specializzazioni che fotografava l'esistente.

Nessun vantaggio competitivo può ricevere oggi un avvocato italiano a dichiararsi specialista in diritto civile, o penale, o amministrativo, se tale specializzazione non si accompagna all'acquisizione di nuove e migliori professionalità.

Con la nostra Conferenza di Ancona abbiamo tracciato la strada verso nuove forme di specializzazione, quale ad esempio quella in diritto ambientale, intesa in maniera orizzontale tra le varie branche tradizionali del diritto.

L'avvocato specialista dovrà essere un professionista capace di aggredire il mercato di altre professioni, offrendo alla clientela un servizio migliore e più qualificato rispetto all'attuale figura d'avvocato.

In questo senso la nostra Fondazione può e deve assumere un ruolo cruciale, studiando percorsi di formazione altamente specializzanti per gli associati AIGA.

Obiettivo è di consentire al socio AIGA di avere qualcosa in più rispetto a tutti gli altri.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## III PARTE

### DIFESA DELLA GIURISDIZIONE

Già al Congresso straordinario di Bari del 2010 ci siamo occupati della difesa della Giurisdizione, luogo principale di risoluzione dei conflitti pubblici e privati, e questa strada dovremo continuare a percorrere.

Non può esistere una società democratica, che abbia rispetto per i diritti fondamentali, senza che vi sia una vera ed ampia tutela giurisdizionale.

Ed è ovvio che in questo quadro, qui solo accennato, di principi che affermano il ruolo centrale della giurisdizione nel vivere civile e democratico, il ruolo sociale dell'Avvocato è determinante ed indispensabile, proprio per quei valori della professione forense che si sono via via stratificati nei secoli e che restano il baluardo delle principali libertà civili, consacrati nella nostra Carta Costituzionale ed in molti Trattati e Convenzioni Internazionali.

Lo stesso Parlamento europeo nella **Risoluzione sulle professioni legali e l'interesse generale nel funzionamento dei sistemi giuridici** del 23/3/2006 afferma *'che la protezione adeguata dei diritti umani e delle libertà fondamentali cui ha diritto ogni persona, nel campo economico, sociale, culturale, civile e politico, richiede che ogni persona abbia effettivo accesso ai servizi legali forniti da una professione legale indipendente'* (Considerando D).

Il nostro ruolo dovrà pertanto essere quello di ribadire sempre che ***non può esistere la Giurisdizione senza l'Avvocatura, e che la Giurisdizione***



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

*rappresenta una funzione indefettibile dello Stato da esercitare nell'ambito del Giusto Processo in pieno contraddittorio tra le parti. Ogni riduzione degli spazi di Giurisdizione è un attacco alla funzione difensiva e quindi all'Avvocatura.*

### **Giustizia Penale**

L'esame dei dati statistici dimostra chiaramente il fallimento dell'amministrazione della giustizia penale in Italia, tenuto conto che un numero rilevante di procedimenti si definisce per il decorrere dei termini di prescrizione e, nella maggior parte dei casi, già nella fase delle indagini preliminari.

In questo quadro è la stessa Giurisdizione a soffrirne.

Ovviamente è quanto mai necessario aumentare le risorse umane, o anche solamente distribuirle in modo più razionale ed organico all'interno dei singoli uffici giudiziari e nell'intero territorio nazionale.

L'auspicata separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti avrà certamente lo scopo di rendere più effettivo il principio costituzionale del giusto processo e del contraddittorio delle parti, ma da sola non consentirà di abbreviare di un solo giorno la durata dei processi.

È dunque necessario un serio piano di ristrutturazione della Giustizia penale, che dovrà avere l'obiettivo di restituire centralità al ruolo difensivo dell'avvocato, troppo spesso mortificato dalle prevaricazioni degli altri attori del processo.

E un'attenzione particolare dovrà essere dedicata al mondo penitenziario;  
***L'umanità delle carceri misura il livello di democrazia di una paese.***





*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

In questi mesi di crisi del debito pubblico economico italiano, da tutori delle libertà democratiche e difensori dei diritti, dovremo porre l'accento sul deficit di legalità costituzionale e di rispetto dei diritti umani nel nostro Stato.

Il sovraffollamento penitenziario, di cui si è occupato nel mese di agosto scorso anche il Capo dello Stato, merita una rapida risoluzione, che difficilmente potrà essere individuata nella costruzione di nuove carceri, per i costi e tempi necessari.

Se da un canto il principio della certezza della pena non può in alcun modo essere trascurato, deve essere sempre mantenuta e privilegiata la funzione rieducativa della stessa; dovranno così essere implementate le misure alternative alla detenzione in carcere e la custodia cautelare dovrà ritornare (se mai lo è stata) *extrema ratio* della giustizia penale (è inaccettabile che nel 2010, per la prima volta dall'entrata in vigore del codice Vassalli, la popolazione dei detenuti in attesa di giudizio ha superato quella dei condannati con sentenza definitiva).

### **Giustizia Civile**

Raramente una legislatura ha determinato tanti profondi cambiamenti normativi nell'ambito della giustizia civile come quell'attuale.

Dall'ultima (ed ulteriore) modifica del codice di rito, alla mediazione obbligatoria, alla semplificazione dei riti, il legislatore si è affannato a ricercare soluzioni per lo smaltimento dell'arretrato e la riduzione dei tempi di definizione delle liti.

Ma già da tempo si è potuto verificare che il malessere della macchina giudiziaria proviene molto spesso dai tentativi di soluzione dei problemi affidate ad una sopravvalutazione di norme procedurali *'come se da sole potessero*



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

*alimentare e sostenere il processo lavorativo*' (vedasi Rapporto Censis: Giustizia e Territorio). Ciò è *'un vizio tipico delle organizzazioni democratiche conosciuto come ritualismo, ossia la tendenza a enfatizzare il ruolo delle norme, anziché puntare sulle energie individuali'*.

E a ragione il primo convegno della Giunta Sileci si è intitolato *'Oltre il Mito del Rito'*, proprio a significare l'inutilità di riforme processuali non accompagnate da seri interventi strutturali.

Per questo dovremo rifiutare la logica delle modifiche procedurali e sollecitare la politica a serie riforme strutturali riguardanti:

- a) la migliore allocazione delle risorse; il notevolissimo aumento del contributo unificato e dei diritti di cancelleria degli ultimi anni è stato utilizzato per finanziare l'immissione in ruolo degli uditori giudiziari degli ultimi due concorsi in magistratura. Ma non si è tenuto conto che le maggiori entrate provenienti della Giustizia Civile hanno finanziato anche altri settori dell'organizzazione giudiziaria;
- b) la gestione manageriale degli uffici giudiziari, disgiunta dagli incarichi direttivi o semidirettivi affidati ai magistrati; perché chi per mestiere è chiamato a dirimere conflitti e scrivere sentenze, non è detto che sappia gestire risorse umane e finanziarie;
- c) la reale entrata a regime del processo telematico, che snellisca le operazioni di cancelleria a carico degli avvocati e che possono liberalizzare risorse del personale amministrativo;
- d) la razionalizzazione della geografia giudiziaria italiana, cominciando dal riordino delle sezioni distaccate di tribunale e dagli uffici del giudice di pace.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## **IV PARTE**

### **STRATEGIE**

#### **Organizzazione interna**

Se vogliamo dare una migliore organizzazione interna, dobbiamo introdurre un chiaro meccanismo.

**Ognuno deve sapere quello che deve fare ed essere responsabile dei risultati ottenuti.**

In questo senso bisogna chiarire il ruolo:

- 1) di ogni singolo componente di Giunta
- 2) dei coordinatori regionali
- 3) della Fondazione Bucciarelli

#### **1) Ruolo della giunta**

Sin dall'insediamento della Giunta verranno affidate ad ogni suo componente (escluso il presidente e i due vice) deleghe di settore, che potranno anche essere modificate nel corso del mandato.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Prima della seduta di Giunta immediatamente successiva all'insediamento, ogni componente dovrà presentare al presidente un brevissimo report (non più di 1 cartella), indicando le principali problematiche della materia e gli argomenti in discussione nel dibattito politico, tracciando i nostri possibili interventi nel breve e nel lungo periodo.

Questo report dovrà essere aggiornato almeno 1 volta ogni 6 mesi.

Contemporaneamente dovranno essere costituiti gruppi di lavoro con componenti extra-giunta, coordinati dai responsabili di giunta, per sviluppare le deleghe affidate.

Questi i principali compiti dei delegati per materia:

- coinvolgere quanto più possibile nell'attività dell'Associazione i componenti del gruppo di lavoro
- tenere sotto controllo l'agenda parlamentare e governativa
- redigere comunicati stampa da sottoporre al presidente
- predisporre documenti, relazioni e mozioni da sottoporre alla Giunta ed al CDN
- rappresentare l'Associazione – in assenza del presidente – in convegni, dibattiti, incontri sul tema assegnato



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## 2) Vicepresidenti

A ciascun vicepresidente sarà assegnato il coordinamento tra loro dei gruppi di lavoro omogenei; dovranno anche svolgere un ruolo di impulso dell'attività dei gruppi, convocando anche riunioni (anche in conferenza online via skype) tra i coordinatori dei gruppi.

## 3) Ruolo dei coordinatori regionali

Permettetemi di riportare pedissequamente parte del programma di Mario Papa (presidente AIGA 2002/2005), sul punto dei coordinatori regionali:

*“La funzione dei Coordinatori Regionali deve essere valorizzata e responsabilizzata. Essi costituiscono l'interfaccia tra i coordinatori d'area (e quindi la Giunta nazionale) ed i presidenti di sezione: uno snodo fondamentale della vita associativa. A tale ruolo devono essere quindi destinati soggetti che vantino una sufficiente esperienza associativa ed una piena conoscenza delle problematiche locali e nazionali.*

*Sarà opportuno che i coordinatori regionali svolgano periodiche riunioni con il rispettivo coordinatore d'area (ed eventualmente i membri di Giunta di riferimento) ed altrettante periodiche riunioni con il Segretario Nazionale in modo da effettuare verifiche cadenzate della rete di collegamento”.*

In questa logica potrebbe essere opportuno ripensare alle modalità di designazione / elezione dei Coordinatori Regionali.

## 4) Fondazione Bucciarelli



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

La Fondazione Bucciarelli deve essere strumento dell'Associazione per il raggiungimento degli scopi di formazione ed aggiornamento professionale, di specializzazione, di studio e di cultura giuridica.

Deve altresì essere momento di collegamento dell'Associazione con la sua tradizione e con la sua storia; dovrà anche svolgere un fondamentale ruolo di rivalutazione della figura dell'Avvocato nell'opinione pubblica, anche collaborando con altre istituzioni *no-profit* su campi extra-giuridici.

Essa non deve rappresentare un corpo estraneo all'AIGA, ma deve procedere di pari passo.

Così il vicepresidente della Fondazione dovrà essere frequentemente convocato alle riunioni di Giunta e dovrà relazionare sull'attività effettuata almeno 1 volta l'anno al Congresso o al CDN.

## **5) Comunicazione interna**

Nell'AIGA vi è certamente un deficit di comunicazione interna.

Gran parte del lavoro fatto dal nazionale non arriva alle sezioni; e gran parte del lavoro svolto dalle sezioni non circola tra le stesse o non arriva al nazionale.

Inoltre, come ha avuto modo di dire un nostro autorevole esponente, *“siamo bravissimi a confezionare magnifiche prime, ma ci perdiamo nelle repliche”*.

È necessario implementare l'utilizzo dei social network, cominciando da facebook.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

È necessario affidare ad un soggetto professionista un adeguata campagna di comunicazione.

Ogni intervento pubblico del nazionale – comunicato stampa, documento, relazione – dovrà immediatamente essere veicolato in newsletter.

La mailing list dovrà essere quanto più aggiornata possibile. Essa dovrà essere suddivisa in fasce:

- a. Giunta
- b. Coordinatori regionali
- c. CDN e Presidenti di Sezione
- d. Soci
- e. Avvocati

Il primo obiettivo da raggiungere dovrà essere quello di avere l'indirizzo e-mail di tutti gli avvocati italiani.

All'interno di ogni mail list dovremo essere capaci di creare Forum di discussione, visibili nel nostro sito o sulla pagina facebook.

Il sito internet, ed il materiale in esso contenuto, sono il più grande patrimonio dell'Associazione; esso raccoglie la nostra storia e dovrà essere il nostro lascito per la futura giunta.

Per questo ogni documento sin dal 2002 dovrà essere facilmente reperibile e consultabile, archiviato per sezioni ed accessibile con pochi clic.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

### MODIFICHE STATUTARIE

Indubbiamente il nostro Statuto necessita di alcuni aggiustamenti e modifiche.

La prima riguarda la durata dei mandati. Al Congresso Straordinario di Venezia del 2003, la nostra Associazione ha ritenuto di passare da una durata biennale a quella triennale; le ragioni di tale modifica risiedevano nell'opportunità di consentire al presidente e alla giunta di completare il percorso politico e di ragionare su un programma di ampio respiro.

Le apprezzabili motivazioni di quella modifica, però, non hanno tenuto conto delle controindicazioni in essa contenuta, che a mio parere sono superiori agli aspetti positivi.

Si è determinato un innalzamento dell'età anagrafica della nostra dirigenza, un irrigidimento dei ruoli, un rallentamento nel ricambio dei vertici.

Ritengo che **oggi** l'AIGA debba riportare la durata dei mandati al biennio.

Altra modifica statutaria da prendere in esame potrebbe derivare dalla struttura definitiva della normativa sulle specializzazioni forensi, sia pure tenendo conto dell'attuale stato di incertezza a seguito della sentenza del TAR Roma sul Regolamento delle specializzazioni del CNF.





*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

Dovranno anche essere revisionate alcune disarmonie delle norme statutarie, quali quelle relative alle sezioni morose ed al funzionamento del Collegio di Garanzia.

Per questo, ritengo che all'indomani del Congresso Ordinario di Catania debba essere costituita una commissione ristretta che possa presentare alla Giunta ed al CDN una proposta di revisione statutaria da discutere al primo Congresso Straordinario, mantenendo però alcuni punti fermi, quali:

- a) limite d'età associativo;
- b) autonomia organizzativa delle sezioni;
- c) rotazione degli incarichi;
- d) limite dei mandati;
- e) non rieleggibilità del presidente nazionale.



*ti entra nel sangue,  
circola nelle vene,  
passa dalla testa,  
ma alla fine si ferma  
...nel Cuore*

## **CONCLUSIONE**

Vorrei concludere la presentazione del mio programma elettorale con le parole che Andrea Pisani Massamormile, nostro ex Presidente Nazionale, ci ha consegnato al Congresso Straordinario di Bari del 2010, nella quali pienamente mi riconosco:

*< (...) le grandi iniziative sono quelle che si fanno pensando che altri ne potranno godere, e forse questa è la scintilla percepibile dell'eternità, da tutti desiderata. Vi chiedo di pensare a chi è venuto prima di voi, vi chiedo di pensare in definitiva a me, anche a me, perché chi è venuto prima di voi sente che il futuro è anche suo; e mentre, per dirla con Sciascia, ha la sensazione di non avere più nulla da dire, muovendosi in sentimenti sconosciuti provo un'intensa, struggente nostalgia di questo futuro. Vi chiedo in definitiva di attestare voi che la forza della mia giovinezza non si è esaurita e che i valori nei quali ho creduto sono ancora validi. Può darsi che io sia vittima di un inganno, o offuscato da un sogno, se è un miraggio mi rivolgo alle parole severe di uno scrittore dolce: "nessuna carovana ha mai raggiunto un miraggio, ma sono i miraggi che mettono in cammino le carovane"; se è un sogno mi sveglio sereno pensando che i sogni hanno un confine comune con la speranza, e la speranza, per dirla con Sant'Agostino, ha due figli bellissimi: lo sdegno per le cose come stanno e il coraggio di combatterle>.*

Avremo il coraggio di combattere, per il grande sdegno che proviamo!